

nanza emessa dal TAR, sinora ignorata se non, a parere dell'interrogante, addirittura disprezzata. (4-08359)

\* \* \*

### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARINELLO, GIUDICE, ANGELINO ALFANO e FALLICA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985 « Norme di attuazione dello Statuto della regione Sicilia in materia di pubblica istruzione » stabilisce che lo Stato riserva a se stesso i compiti di carattere nazionale ed unitario di cui è espressione la legge n. 62 del 2000 che prevede contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate e per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato in favore delle scuole operanti nel territorio statale;

in sede di prima applicazione della legge n. 62 del 2000 le scuole materne non statali autorizzate e le scuole elementari parificate, operanti nel territorio della regione Sicilia, non hanno ricevuto i contributi previsti;

il servizio istruzione non statale di ogni ordine e grado ha predisposto una nota per il ministero con la quale si rivendicava in favore delle scuole elementari non statali parificare e delle scuole materne autorizzate operanti in Sicilia, il medesimo trattamento stabilito per le altre regioni;

il ministero ha chiesto il parere al Consiglio di Stato formulando il quesito solo per le scuole materne non statali autorizzate e non per le scuole elementari parificate. Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente solo per le prime e cioè per le scuole materne non statali;

dall'esercizio finanziario 2000 il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica ha stanziato in favore delle scuole materne non statali autorizzate operanti nel territorio della regione Sicilia, il medesimo contributo erogato alle istituzioni dello stesso grado operanti nel restante territorio nazionale;

il servizio istruzione non statale ha insistito presso il ministero per la integrale applicazione del comma 13 dell'articolo 1 della legge n. 62 del 2000 chiedendo allo stesso ministero che anche alle istituzioni scolastiche elementari parificate della Sicilia venisse erogato il contributo di euro 19.367,13 a classi eguale a quello applicato alle classi elementari parificate del restante territorio nazionale;

successivamente il dipartimento istruzione ha ritenuto di dovere intraprendere dirette trattative con il ministero ottenendo, come risultato finale, la concessione di un contributo *una tantum* inferiore alla metà della richiesta avanzata ed esclusivamente per l'anno scolastico 2000/2001 —:

se non sia assolutamente necessario concedere per ragioni di equità alle scuole elementari parificate e alle scuole elementari paritarie autorizzate della Sicilia il medesimo contributo erogato alle analoghe istituzioni scolastiche del resto del territorio nazionale. (4-08339)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (Enpaia), come riordinato a norma della delega contenuta nell'articolo 1, comma

32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, attuata con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, rientra tra gli enti di previdenza obbligatori sottoposti alla vigilanza dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, a norma dell'articolo 3, comma 1, del citato decreto e lo statuto ed il regolamento di attuazione dell'Enpaia sono stati approvati con decreto 2 gennaio 1996 dell'allora denominato Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con l'allora denominato Ministro del tesoro, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 214 del 18 gennaio 1996; trasformato in fondazione di diritto privato a decorrere dal 1° gennaio 1995, a norma della citata legge n. 537 del 1993;

L'Enpaia, proprietario di un patrimonio immobiliare che conta più di tremila appartamenti solo in Roma dati in uso abitativo secondo la disciplina locatizia di volta in volta vigente, disattendo i contratti di locazione stipulati con i patti in deroga per le unità immobiliari di sua proprietà site in Roma in via Calalzo n. 36; 38; 40; 60 ha triplicato la sua richiesta di affitto passando dall'attuale costo di euro 3,64 a metro quadro a euro 11,66 a metro quadro;

L'Enpaia, per chi aveva la scadenza degli otto anni (4+4) con termine il 20 maggio 2003, ha inviato a settembre del 2002 le lettere di disdetta del contratto di locazione senza alcun preavviso sulle sue intenzioni di trasformare, da lì a sei mesi, il contratto stipulato con i Patti in deroga in uno nuovo a libero mercato e che la lettera seguita nell'aprile del 2003 comunicava, senza alcun margine di trattativa, le determinazioni sulle condizioni triplicate che l'Enpaia avrebbe applicato per i rinnovi contrattuali;

L'Enpaia ha sottoposto i suoi inquilini, in regola con i pagamenti, a condizioni assolutamente vessatorie e fuori mercato considerato che dall'attuale costo di 3,64 euro a metro quadro l'Enpaia ha deciso di ottenere 11,66 euro a metro

quadro non tenendo in nessun conto gli accordi territoriali vigenti stipulati con i sindacati degli inquilini in applicazione alla legge n. 431 in vigore dal 30 dicembre 1998;

al momento ci sono inquilini dell'Enpaia in via Calalzo che, sulla base di un contratto stipulato nel 1995, corrispondono un canone di locazione mensile pari a euro 3,64 per metro quadrato, per un totale di euro 455,00 al mese cui si aggiungono, fatto salvo il conguaglio annuale, oneri accessori e riscaldamento;

tali inquilini spiazzati e sorpresi dalla proposta di rinnovo contrattuale avanzata dall'Enpaia che calcolata in euro 11,66 circa a metro quadrato, imporrebbe una corresponsione mensile per il canone di locazione di Euro 1.415,00 cui bisogna aggiungere i costi per oneri accessori (portiere ed altro) e riscaldamento per circa 300 Euro mensili salvo conguagli;

gli inquilini interessati, dopo aver chiesto telefonicamente un incontro al Direttore generale Gabriele Mori che lo stesso ha negato, hanno scritto all'Enpaia per evidenziare che esistono parametri più equi per rispecchiare le mutazioni di mercato intervenute negli ultimi otto anni e in particolare dal 1995 ad oggi; evidenziando che la proposta di rinnovo contrattuale avanzata dalla competente divisione di gestione dell'Enpaia fa riferimento alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, ma non alla normativa ed agli accordi successivi, e che ignora in particolare la convenzione nazionale siglata il 6 settembre 2002 in base agli articoli 4 e 4-bis della citata legge n. 431 del 1998, che invece certamente riguarda anche la gestione del patrimonio immobiliare dell'Enpaia;

in detta convenzione nazionale, al punto 5 articolo 1 si legge che, per gli enti privatizzati e le fondazioni, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per aree omogenee o per eventuali zone, come individuate dalle contrattazioni territoriali, in base ad appositi accordi integrativi fra la proprietà

interessata e le organizzazioni sindacali della proprietà edilizia e dei conduttori firmatarie della convenzione nazionale e/o degli accordi territoriali relativi;

questo significa che, stando alle tariffe vigenti, stabilite nell'allegato A all'accordo integrativo riguardante la zona Roma Ovest, il canone applicabile alle unità abitative site in via Calalzo potrebbe oscillare fra i 3,62 euro e gli 8,26 euro a metro quadrato, *quantum* che si riferisce alla sub-fascia superiore in cui lo stabile rientra, stando a quanto previsto nell'allegato F ai detto accordo integrativo, e precisamente ai punti 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 21 e 23;

anche prendendo ad esempio i migliori appartamenti di proprietà Enpaia siti in via Calalzo fra il 36, il 38, il 40 e il 60, accatastati A2 e costruiti in economia senza che intervenisse nel tempo alcuna miglioria, per lo stato in cui versano secondo l'interrogante, non possono rientrare né nella zona omogenea della fascia più alta come ha sostenuto l'Enpaia con i sindacati degli inquilini, sottraendo queste proprietà all'accordo territoriale, né certamente nella fascia di pregio, considerato che non si tratta di villini, che non c'è la piscina, che non ci sono i tripli servizi né l'impianto di condizionamento, mentre l'abbandono in cui versano le palazzine e le loro entrate fra scalini sconnessi, androni umidi, ascensori non a norma Ce e comunque soggetti a blocchi frequenti; cantine soggette ad allagamenti per i tombini ostruiti che vi afferiscono; infiltrazioni d'acqua; vigilanza inesistente;

se anche la legge consentisse ai proprietari di considerare, a propria discrezione e senza valutazioni oggettive, le unità abitative « di pregio » anche in assenza dei requisiti strutturali, l'Enpaia ente morale dovrebbe impedirsi di applicare condizioni ingiustificabili e vessatorie e quindi derogare dall'applicazione del livello massimo previsto dalla banda di oscillazione;

se si guarda alle diverse politiche di gestione del proprio patrimonio immobi-

liare poste in essere da altri enti di previdenza, certamente tutti protesi a tutelare gli interessi dei propri iscritti, si può osservare che nella stessa zona di Roma Ovest, dove ricade via Calalzo, l'esempio dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i farmacisti (ENPAF), ha ritenuto remunerativa la valutazione di 8,26 euro mensili a metro quadrato fatta negli accordi territoriali per le fasce più alte, trattandosi esattamente di 26 centesimi in più di quanto spuntato dall'ENPAF il 6 febbraio 2002 nell'accordo integrativo locale con i sindacati degli inquilini per la stessa zona e con scadenza il 31 dicembre 2004;

la valutazione di mercato dell'Enpaia potrebbe prendere in considerazione anche il protocollo d'intesa firmato in data 11 settembre 2002 dall'Assocasa presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'Inps, l'Inpdap, l'Inail, l'Inpadai, l'Iposc, l'Enpaf e l'Enpals per gli immobili ad uso abitativo non di pregio, a modifica ed integrazione del protocollo d'intesa già sottoscritto dall'Assocasa il 17 marzo 1998;

se anche la legge prevede l'esistenza di un libero mercato, prerogativa di cui la divisione gestionale dell'Enpaia ritiene di poter godere in piena libertà, l'interrogante ritiene invece che la legge stabilisce dei limiti alle valutazioni degli amministratori della fondazione Enpaia in considerazione della natura pubblica delle attività che essa svolge, peraltro senza finalità di lucro, anche quando si consideri quale finalità primaria la tutela degli interessi dei propri iscritti;

un contratto libero non consente alcun margine di scelta all'inquilino, cui non resterebbe che accettare o rifiutare, mentre l'Enpaia, in qualità di proprietario, anche nell'interesse dei propri iscritti, dovrebbe valutare quali sono gli aspetti negativi di un contratto di questo tipo per chi incassa il canone di locazione, come le agevolazioni fiscali previste dalla legge n. 431/98;

è questa infatti la soluzione adottata dagli accordi locali tra associazioni dei proprietari e sindacati degli inquilini per la zona di Roma Ovest, ma l'Enpaia ha voluto disapplicarla per le abitazioni site nei comprensori di via Calalzo, via Cortina d'Ampezzo e via Antonio Gramsci, senza considerare che con tutta probabilità essa rappresenta un possibile maggiore incasso di canoni di locazione, ma anche un sicuro maggiore esborso per imposte e tasse statali e comunali, che potrebbe anche configurarsi come una perdita secca per la gestione patrimoniale dell'Enpaia, a danno degli interessi dei propri iscritti ed in contrasto con la propria natura giuridica e le proprie finalità istituzionali;

gli inquilini Enpaia di via Calalzo ricevendo la richiesta vessatoria di un canone pari a più del triplo di quello attualmente pagato hanno provveduto a far conoscere agli amministratori dell'ente le proprie considerazioni, ma non degnati di risposta alcuna, si sono visti recapitare invece mensilmente e a far data da giugno 2003, il bollettino di conto corrente con l'arbitraria ed umiliante dicitura, per chi un accordo lo cerca fin da aprile 2003, « indennità di occupazione » —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per favorire un accordo equo tra gli inquilini di via Calalzo in Roma e l'ente proprietario Enpaia, anche a tutela degli interessi degli iscritti obbligatoriamente all'ente stesso;

se in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, di evidenziare o di accertare, anche mediante una eventuale visita ispettiva la convenienza dell'Enpaia nella scelta delle diverse tipologie di rinnovo contrattuale proposte ai propri inquilini, che in base alla normativa agevolativa vigente potrebbero rivelarsi controproducenti rispetto ad una corretta gestione patrimoniale, oltre che in contrasto con la natura pubblicistica delle attività svolte dall'ente. (3-02896)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, all'articolo 13, ha stabilito la cessione in massa e a titolo oneroso dei crediti contributivi vantati dall'Inps, già maturati e da maturare, al fine di « rendere più celere la riscossione » degli stessi;

tale cessione è avvenuta, secondo modalità articolate e specifiche, nei confronti di un cessionario individuato ai sensi di legge fra le banche e gli intermediari finanziari abilitati o fra associazioni temporanee di imprese tra detti soggetti, il quale è autorizzato a costituire una società per azioni avente per oggetto esclusivo l'acquisto dei crediti contributivi;

tale società ha finanziato le operazioni di acquisto dei crediti mediante emissione di titoli, oltre che ricorrendo al finanziamento sul mercato;

le quattro operazioni di cessione dei crediti contributivi (1999, 2001, 2002 e 2003) finora succedutesi hanno comportato, a detta del Ministero dell'economia, il trasferimento di tutti i crediti vantati dall'Inps verso le diverse categorie di debitori, per un importo di circa 55,5 miliardi di euro, alla costituita Società Cartolarizzazione Crediti Inps SpA (SCCI) mentre i titoli complessivamente emessi sul mercato nelle predette quattro operazioni ammontano a 12,36 miliardi di euro, di cui 7,71 ancora in essere;

nonostante l'imponente operazione di cessione dei crediti contributivi, le quattro Gestioni dell'Inps dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi registrano nei rispettivi Bilanci consuntivi dell'anno 2002 residui attivi per un ammontare complessivo di 18,8 miliardi di euro, costituiti dagli stessi crediti ceduti in proprietà alla Società cessionaria i quali, peraltro, vengono singolarmente definiti « crediti in gestione e garanzia presso la S.C.C.I. SpA »;

i medesimi documenti contabili evidenziano ulteriori residui attivi costituiti da crediti contributivi non ancora ceduti —:

quale sia l'ammontare complessivo dei contributi incassati fino ad oggi dalla Società cessionaria, quanto da essa sia stato proporzionalmente e complessivamente versato all'Inps, per la predetta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, dedotte le spese, i compensi e le competenze spettanti alla Società cessionaria e ai concessionari, e quale percentuale dei crediti ceduti resti ancora da incassare. (4-08352)

LABATE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Acì Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali; di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo

carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-08356)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SAVO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori della provincia di Latina sono in agitazione ed intendono protestare anche con blocchi stradali creando problemi di ordine pubblico, a causa della vaccinazione contro la « lingua blu »;

nei casi in cui si è passati alla sperimentazione sul campo di tale vaccinazione i risultati sono stati devastanti per gli animali che l'hanno subita (morti, aborti e riduzione della produzione del lane), per l'economia degli allevatori già in difficoltà e per lo sperpero di denaro pubblico da parte delle Asl che l'hanno attivata;

intanto da parte di organi scientifici si levano osservazioni alla validità della vaccinazione stessa e da parte degli allevatori ed in particolare di quelli della Ciociaria, del Molise e della Puglia si contano i danni subiti ed ogni giorno si attivano vibrante proteste —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano adottare per bloccare